



SOTTO LE BOMBE

Titolo originale Sous les bombes **Regia** Philippe Aractingi
Origine Francia/Libano/Gran Bretagna/Belgio, 2007 **Durata** 98'
Distribuzione Fandango

Libano 2006. Dopo 33 giorni di bombardamenti da parte dell'esercito israeliano è entrato in vigore un cessate il fuoco sotto l'egida dell'ONU. Zeina, da Dubai, torna dunque nel suo paese natale per ritrovare il figlio Karim che vive in un villaggio del Sud. Arrivata a Beirut, cerca un passaggio, ma nessuno ha il coraggio di intraprendere un viaggio che si preannuncia costellato di pericoli. Alla fine è Tony, autista di taxi, ad accompagnarla: l'uomo è cristiano, mentre Zeina è sciita. Il viaggio alla ricerca di Karim diventa per i due un'occasione di confronto fra realtà differenti, sullo sfondo di un paese devastato dalla guerra.

Nasce quasi come un instant-movie questo *Sotto le bombe*, nel momento in cui il regista franco-libanese Philippe Aractingi, sconvolto dal conflitto che vede protagonisti il suo paese e il vicino stato di Israele nell'estate del 2006, decide di realizzare un lungometraggio sul tragico evento. La guerra, a fronte di un mese di bombardamenti, lascia dietro di sé una scia di distruzione e dolore fra la gente e proprio in quei giorni Aractingi torna in Libano dove, come da titolo, gira "sotto le bombe" alcune sequenze di un possibile film insieme a una piccola troupe e ai suoi attori professionisti, che interagiscono con la realtà della guerra. Mesi dopo, quando il cessate il fuoco rende meno rischioso muoversi nel paese, il film prende forma e vengono realizzate le parti di fiction.

Con una genesi così problematica, ma allo stesso tempo molto istintiva, *Sotto le bombe* si dimostra un film dalla duplice anima: non solo documentario e finzione che si intrecciano, ma anche istinto e ragione, desiderio e logica. Un sentimento dunque più emotivo, passionale, che fa capo al desiderio del regista di restituire attraverso la forma della narrazione cinematografica una testimonianza del dolore provato dal proprio paese; ma anche un'occasione per elaborare e riflettere sull'idea più generale di conflitto e su tutte le lacerazioni profonde che questo inevitabilmente innesca e si porta dietro. Oltre che una lezione di cinema attento a mantenere uno sguardo sulla realtà e consapevole dei possibili modelli narrativi dai quali attingere (uno dei film più richiamati nelle recensioni è stato *Germania Anno Zero* di Roberto Rossellini e in generale il cinema neorealista).

Ecco dunque che il film si articola attraverso una precisa dicotomia, che è quella che vede Zeina e Tony vicini eppure lontani. Le loro estrazioni sociali e culturali sono agli antipodi: lei è una donna emancipata e affascinante, dall'aspetto curato ed elegante, nonché sciita. La vediamo arrivare all'aeroporto di Beirut trascinandosi una elegante valigia-trolley, sembra la persona più distante che ci possa essere dal caos che attraversa il paese, anche se il procedere della vicenda ne mostrerà il coraggio e la caparbia di chi insegue una missione.

Tony al contrario è un umile tassista, che antepone la propria sicurezza al bisogno di guadagnare e per questo è l'unico che accetta di accompagnare la donna nel sud del paese. Il suo aspetto è trasandato, i suoi modi un po' spicci, ed è di religione cristiana. La semplicità del modo in cui sono articolate le loro differenze viene mitigata dal carisma degli attori, che conferiscono a Zeina una qualità più eterea, laddove Tony invece mostra una più evi-

dente fisicità, complice anche la formazione di Georges Khabbaz come attore comico (in alcune occasioni è stato mosso un paragone con Roberto Benigni per fornire al pubblico occidentale un possibile riferimento).

La dicotomia però è anche un'altra, quella interna a un paese di estrema bellezza, i cui paesaggi accarezzati con empatica partecipazione dallo sguardo di Aractingi sono lacerati dalla devastazione prodotta dalla guerra:



i colori caldi tipici delle terre del Medio Oriente si accompagnano quindi alla desolazione rappresentata dalle case sventrate dalle bombe e dalle urla della popolazione costretta in uno stato di forte prostrazione, che può unicamente piangere la propria miseria.

La struttura narrativa da road-movie diventa quindi un pretesto per mostrare la situazione del paese e, allo stesso tempo, un viaggio che lo stesso Aractingi compie alla ricerca dell'essenza delle proprie origini: un vero e proprio abbraccio che l'autore compie nel cuore della sua terra e che in questo modo rende il Libano una culla universale per chiunque sia disposto a comprendere il dolore di una realtà martoriata. L'approccio è dunque empatico e non di denuncia: non a caso le responsabilità del conflitto non sono minimamente indagate e restano fuori campo, come inutile orpello di una realtà altra che poco ha a che vedere con le ragioni dell'umanità.

Non siamo dunque di fronte a un'indagine storico-politica, quanto a un film emozionale, come emotiva è stata in fondo la spinta che ha portato Aractingi a mettere in piedi il progetto. Per questo motivo il film punta proprio sui sentimenti, e riesce a unire sensazioni tra loro opposte: abbiamo quindi momenti più squisitamente ironici e altri invece molto più drammatici, che rendono la narrazione intensa, a tratti briosa e permettono al film di non apparire immediatamente come un docu-fiction, ma di risultare invece un prodotto popolare di ottima fattura, che ribadisce la perfetta conoscenza del linguaggio da parte del regista. A tenere insieme le varie anime del racconto c'è il progressivo conoscersi di Zeina e Tony, che imparano poco alla volta ad abbandonare le rispettive diffidenze e a fidarsi l'uno dell'altra, dando vita a un impossibile corteggiamento che comunque non sfocia mai nel mélo, ma si mantiene su un livello più distante e discreto, capace di arricchire la storia giocando sulle sfumature, in modo da rendere il tutto molto composito, senza che una sensazione prevarichi mai sull'altra.

Lo sguardo di Aractingi, quindi, ancora una volta non giudica, ma cerca invece le occasioni perché i due possano imparare a conoscersi, siano capaci di apprezzarsi per la rispettiva carica umana, possano comprendere i rispettivi dolori e le difficoltà che hanno attraversato nel corso della loro vita. L'esperienza comune diventa per questo qualificante e ogni piccolo arco narrativo assume un significato preciso nell'insieme, permettendo al rapporto di perdere la sua caratura opportunistica e merceologica: la ricerca di Karim, quindi, diventa ben presto per entrambi una necessità umana, al punto che Tony smette progressivamente di considerare il viaggio come un'occasione di guadagno e invece investe personalmente nella riuscita della missione.

L'avvicinamento di Zeina e Tony diventa quindi un gesto di speranza che Aractingi pone in essere come auspicio al superamento di ogni divisione e passa anche per una sorta di cam-

biamento fisico dei due personaggi: il brutto anatroccolo Tony si dimostra una persona di grande bellezza interiore, anche affascinante nei suoi modi che spesso si rivelano teneri e un po' buffi; Zeina invece lascia che la sua bellezza sia lacerata dal dolore, e la vediamo anche abbandonare i suoi abiti civili per indossare un velo, non come segno immediatamente religioso, ma come segnale di vicinanza alla realtà in cui si trova.

a cura di *Davide Di Giorgio*



SPUNTI DI RIFLESSIONE

- Il film illustra la difficile realtà di un paese in guerra: quali sensazioni ti ha suscitato la visione?
- Il viaggio di Zeina e Tony diventa il pretesto per due persone tra loro molto diverse di conoscersi e apprezzarsi: ti è mai capitato di stimare una persona che a prima vista ti sembrava inaffidabile?
- Oltre a essere diversi per carattere e formazione, i due protagonisti sono distanti anche per religione ed estrazione sociale: hai occasione di frequentare amici che seguono una diversa religione o vengono da una realtà economicamente distante dalla tua? Parlane e discuti i punti di conflitto e di affinità che hai con loro. La discussione può essere allargata a temi universali e più importanti come il razzismo, la povertà, lo scontro di civiltà, l'intolleranza religiosa.

ITINERARI DIDATTICI

- Il conflitto israelo-libanese del 2006: cause e svolgimento. Utile anche un inquadramento storico nella difficile realtà del Medio Oriente.
- Storia e società libanese: le etnie che compongono il paese, il suo ordinamento giuridico e i conflitti che hanno contrassegnato gli ultimi trent'anni.
- Un parallelo fra *Sotto le bombe* e *Germania Anno Zero*, con conseguente esplorazione degli aspetti tematici e stilistici in comune fra il tipo di racconto realizzato da Philippe Aractingi e il cinema neorealista.
- Road movie come percorso di formazione e come strumento d'indagine della società. Possibili titoli da prendere in considerazione: *Il sorpasso* (1962), *Sugarland Express* (1974), *Fandango* (1985), *Un biglietto in due* (1987), *Marrakech Express* (1989), *Little Miss Sunshine* (2006).